

“La bottega del caffè” riveduta e corretta

IN SCENA

Il caffè di Ridolfo non è quel che si dice un buon posto da frequentare. Eppure è pieno di gente: maldicenti, traditori, giocatori d'azzardo e fannulloni lo hanno eletto come il loro ritrovo prediletto. Goldoni non aveva avuto tanta compassione per i personaggi della sua *Bottega del caffè*. Però la commedia finiva bene, con lo smascheramento del più mal-

vagio. Due secoli dopo (era il 1969) arrivò Rainer Werner Fassbinder che riscrisse l'opera stendendo una pennellata fosca su quell'umanità senza scrupoli, spostando l'ambientazione da Venezia a un non luogo. Sono passati altri 50 anni e una regista italiana molto apprezzata, Veronica Cruciani, si impossessa oggi del testo di Fassbinder per aggiungere alla scena una luce contemporanea di sua invenzione: da questa sera *Das Kaffeehaus, La bottega del caffè* debutta al Teatro Vascello, con un cast nutrito di attori dello Stabile del Friuli Venezia Giulia e il bravo Graziano Piazza.

«È la prima volta che mi misuro con così tanti attori e con un classico, ed è stata una bella sfida» dichiara Veronica Cruciani. «Quello che mi è subito interessato del testo di Fassbinder è il discorso sul denaro, particolarmente attuale.

In questo spettacolo, c'è una continua circolazione di banconote che passano di mano in mano. Perché è l'economia quella che regge tutti i rapporti. Senza interesse, non c'è relazione umana possibile. Da un primo atto festoso e concitato, si passa lentamente, attraverso i due atti successivi, allo smascheramento del vuoto esistenziale di questi personaggi, del tutto incapaci d'amore».

► Teatro Vascello
Via G. Carini 78

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La bottega del caffè”